

Battesimo di Gesù A



Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano. (Is 42,6)

Prima lettura

Isaia 42,1-4.6-7

Così dice il Signore: "Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre".

Seconda lettura

Atti degli Apostoli 10,34-38

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.

Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui".

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?". Ma Gesù gli rispose: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento".

Meditazione

Come abili registi che sanno aprire un film con una scena particolarmente significativa, gli evangelisti presentano il battesimo di Gesù all'inizio della sua vita pubblica.

Dopo trent'anni di anonimato, un'iniziativa inattesa e carica di conseguenze. In mezzo al popolo che Giovanni chiama alla penitenza, Gesù vive improvvisamente un'esperienza indicibile. Per lui, che è senza peccato, il battesimo del precursore diventa la condizione che gli permette di andare verso i peccatori, di condividere la loro sorte, di orientare di nuovo verso Dio la creazione. Gesù si immerge dunque nelle acque del Giordano, affermando di voler "adempire ogni giustizia" (Mt 3,15). Il cielo stesso risponde a questo umile slancio verso un domani nuovo e puro, aprendo sui segreti divini un varco attraverso cui lo Spirito discende su Gesù. E si ode una voce: "Tu sei mio Figlio...". Da sempre, senza dubbio, Gesù è il Figlio prediletto del Padre, ma in questo momento si trova solennemente collocato nella sua missione di servo, come un nuovo Isacco, in vista dell'olocausto. Realizzando passo per passo, sotto l'impulso dello Spirito, la costruzione di un'umanità totalmente filiale, Gesù dimostrerà di essere veramente il Figlio e il servo del Padre.

"C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!" (Lc 12,50). Battezzato nel Cristo Gesù, il cristiano non deve dimenticare di essere stato battezzato nella sua morte per condurre una vita nuova. Aperto come lui all'invisibile, dovrà essere disponibile a un impegno a cui non può venir meno senza tradire il dono ricevuto.